Anno XXXV° Martedì 9 Aprile 1901 Conto corrente colla posta N. 84

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La legge sulle associazioni in faccia alla storia

Finalmente, dopo tanti e lunghi dibattiti, la legge di Waldek-Rouseau sulle associazioni, diretta a colpire le congregazioni religiose cattoliche che pullulano qua e là nella Francia repubblicana, cercando di attrarre nella loro organizzazione tutto ciò che spetta all'educazione ed istruzione dei giovani, fu dalla camera francese, salvo qualche lieve emendamento, interamente approvata. Di questa vittoria si menò in Italia grande scalpore dagli uomini di parte avanzata, si elevarono inni trionfali al radicalismo del ministero, si inneggiò alla democrazia francese vincitrice e che so io. Ma non esageriamo, e, sopratutto, non oltrepassiamo il campo dei fatti e della storia.

Di una legge, come quella di cui discorriamo, in Italia per ora certamente non v'è bisogno, e, dato il nostro passato e un pochino anche il nostro temperamento, speriamo mai.

La Francia all'incontro che fece l'ottantanove e mandò il Bonaparte a portare la rivoluzione e a proclamare i diritti dell'uomo dall'un capo all'altro dell'Europa, si trovò in questi ultimi tempo minacciata e presa in mezzo da due fieri nemici, il militarismo e il clericalismo.

Il militarismo sorto nell'antica società cavalleresca, rafforzatosi durante l'impero assolutista di Luigi XIV, fu poi alimentato dalle guerre napoleoniche; tacque per un momento dopo Waterloo, ma risorse poscia col terzo Napoleone, e parve finalmente spegnersi a Sédan. Ma spento non si può dire fosse del tutto, perchè e il bulangismo prima e l'affare Dreyfus dopo, dimostrarono, fenomeni non certo naturali nè edificanti ma piuttosto convulsivi e strani, che esso militarismo o come ora si chiama nazionalismo non era morto del tutto; appena ora si può con qualche probabilità ritenere che esso lentamente si spenga nelle rabbie convulsive di un Rochefort o nei deliri spasmodici di un Deroulède e simili Don Chisciotte del secolo nuovo. Ma perchè l'idra del militarismo scomparisse alle viste dei più e fosse ridotta non altro che ad un fantasma del passato, ci volle qualche tempo e l'operosità generosa e costante di molti ed anche il sacrificio di qualcuno.

E veniamo al secondo.

Il clericalismo, riavutosi poco a poco dai colpi ricevuti dalla grande rivoluzione francese, e, per reazione a questa, rifattosi via via in forza ed in potere, presentò in quest'ultimo tempo un aspetto degno certamente di nota, e che doveva sfuggire all'attenzione dei governanti.

Esso non aveva fatto nè fa propaganda di idee politiche; non è questo il mezzo al quale esso ricorre per rialzare le sue sorti; no, esso aveva trovato un mezzo indiretto, un mezzo meno agitato ma più efficace, più sicuro, meglio insomma conducente allo scopo. Esso era arrivato a farsi padrone, in buona parte, dell'educazione nazionale, sottraendo quindi molta gioventù francese all'istruzione che s'impartisce dallo stato; e molte famiglie avevano preferita quella a quest'ultima.

L'educazione e l'istruzione cattolica, impartite dai gesuiti, sono, in fondo, non lo possiamo negare, migliori da ogni altra, per il fatto che esse implicitamente ammettono una base solida e precisa; il principio dell'autorità, la credenza e il rispetto che a questo si deve. Così mi pare osservasse anche l'ex-ministro della Pubblico Istruzione onor, Gallo, in uno scritto intorno all'educazione da lui pubblicato nella *Nuova Antologia.*

L'educazione moderna invece ha scosso questa base, ed in compenso non ne può offrire nessuna di stabile, anzi prescinde da essa, e cerca piuttosto di mettere il giovane nella libera condizione di credere e pensare come a lui meglio talenti, secondo quindi l'animo, il carattere e l'ingegno suo.

Questo sistema ha dei pericoli, ma solo quelli che possono derivare da mala interpretazione o da cattivo uso del sapere, pericoli inerenti non all'educazione in sè stessa, ma alla natura degli individui.

Il sistema educativo dei gesuiti, se è buono sotto un certo rispetto, diventa pericoloso negli effetti; esso ha un vizio inerente alla natura sua. Esso non mira a svegliare le tacite energie che lo spirito nostro possiede e ordinarle alla conquista del sapere; esso piuttosto se ne impadronisce, e, ammesso il principio dell'autorità, le rende a queste docili e obbedienti; insomma tende a impadronirsi della coscienza, la impasta secondo un dato programma, la volge a un dato indirizzo, tentando soffocare lo spirito della individualità. E' naturale perciò che i giovani educati dai membri delle congregazioni, eccetto i pochi che per naturale inclinazione si ribellano, sono sempre uno strumento pieghevole nelle loro mani, un mezzo occulto ma efficace per conquistare un po' alla volta la coscienza nazionale.

Ora siccome il fine supremo della chiesa cattolica è sempre stato il dominio teocratico, dominio ch'essa una volta possedeva e che, dopo la rivoluzione francese, sentì d'avere perduto, non possiamo non ammettere che Waldek-Rosseau, colpendo le associazioni religiose, colpisca il cattolicismo, non nella sua essenza religiosa, ma in quanto esso tenta ristabilire, alla distanza di oltre un secolo dall'ottantanove, il suo dominio sul mondo.

La classe borghese, che per mezzo dell'assemblea costituente abbattè il primo e secondo stato, la nobiltà e il clero, cercando di ricondurre quest'ultimo al puro ufficio spirituale, è la stessa che nel 1901 contro la potenza restauratasi del secondo stato rinnovò l'opera e il voto d'allora. Ma come a quel tempo, così ora essa non riuscì nell'intento suo senza l'appoggio di quelli che seggono alla Montagna; da sola non ci sarebbe, per adesso, riuscita perchè o dominata da pregiudizii o troppo legata per amicizie ed interessi alle congregazioni.

Nella Spagna la classe borghese, se anche riuscì a scuotere il giogo secolare dell'Inquisizione e ad ottenere più tardi un governo costituzionale, fece nulla o poco per abbattere il dominio clericale, ed ora ne prova, pur troppo i tristi effetti; forse l'esempio della Francia le potrà giovare a qualche cosa.

Il voto adunque della Camera francese contro le associazioni non è in fondo che una vittoria della borghesia, la quale, per essere fedele ai principii da cui scaturisce la sua forza e la libertà che accompagna il suo svolgimento civile e sociale, difese l'una e l'altra con quel voto, che il *Matin* giustamente chiamò *voto storico,* e che tale è infatti perchè si collega alla storia del passato e a quella dell'avvenire di una grande nazione.

Gellio Cassi

Lettere parlamentari

(Nostra corrispondenza particolare)

Per la difesa del polpettone

L' indennità ai deputati

(Tilaventus) Tutta l'attenzione del pubblico e le chiacchere dei giornali sono ora rivolte al famoso *omnibus* finanziario, o, con linguaggio più comico e forse più adatto, al polpettone degli sgravi proposti da S. E. il ministro delle finanze.

E' stato detto, e l'avevo pensato e scritto anch'io, che questo ministero per mantenersi fedele al suo programma... di opposizione contro sè stesso, avrebbe forse, una volta vistosi respinto il suo *omnibus,* accettato le controproposte presentate dalla commissione del bilancio. Ma non pare sia così; pare invece che l'on. Wollemborg abbia in animo di accettare la battaglia e sostenere a spada tratta l'onore del suo... polpettone, e che su questa sua risoluzione convenga tutto il ministero. Se ciò è vero, noi consigliamo l'onor. ministro a non versare il suo sangue prezioso per la difesa di un polpettone, ma di serbarlo a glorie migliori; speriamo anzi che nulla di tragico sia per avvenire, ma che tutto finisca com'è cominciato, comicamente.

Del resto l'on. Boselli dichiarò, pochi giorni or sono, che la commissione che respinse i provvedimenti finanziarii dell'on. Wollemborg, non fece questo per manifestare la sua intenzione ostile verso il presente gabinetto nè per dimostrarsi nulla affatto disposta agli sgravi, ma solo perchè quei provvedimenti le sembrarono posare su nessuna base certa, assurdi quindi e impossibili a realizzarsi.

Ferma perciò l'idea degli sgravi, la commissione, alla quale si associeranno anche parecchi deputati di destra e del centro, inizierà quelle proposte ch'essa troverà opportune e adatte per il momento, senza esporre a difficoltà economiche e comuni, offendere i generali interessi e mettere a soquadro il bilancio dello stato.

Quando qualche provvedimento diretto allo scopo di provvedimento di miglioramento sociale s'impone, tutta o, se non tutta, almeno la maggioranza della camera, è sempre disposta a concederlo; ma ciò che in questo caso sopratutto importa non è tanto l'escogitare leggi e riforme oltremodo seducenti e lusinghiere ed altrettanto chimeriche, quanto delle proposte che sieno sorrette da sani e forti criteri economici e che al comune benessere si ispirino.

Serva ad esempio di ciò che ho detto una legge che tra poco sarà discussa alla Camera, vale a dire quella che concerne l'*indennità ai deputati.*

E' una proposta che presentata dall'estrema sinistra dieci anni or sono, sarebbe stata senz'altro respinta; oggi son tre deputati, due dei quali costituzionali che la presenteranno in tre differenti disegni di legge; sembra già ch'essa abbia trovato aderenze ed appoggi e che sarà dalla camera approvata.

Non si può disconoscere l'utilità di questa proposta la quale mira a sovvenire quei deputati che venendo a Roma a trattare e discutere sopra gli interessi generali, trascurano e danneggiano i propri.

Speriamo così che i rappresentanti della nazione, meno essendo preoccupati dei loro personali interessi, sapranno meglio eseguire il loro mandato legislativo. (1)

(1) A meno che non venga a rappresentare una offa di più appesa all'albero della cuccagna. *N. d R.*

PEL I. MAGGIO

Alla Camera del lavoro di Milano, fu tenuta ieri l'altro una numerosa riunione per deliberare sul da farsi per il primo di maggio prossimo.

Fu deciso di astenersi dal lavoro. Alle ore 13, nella sede della Camera, l'avv. Zerboglio terrà una breve conferenza.

Alle ore 14 una larga rappresentanza di operai si recherà a Palazzo Marino a presentare i seguenti desiderati:

Istituzione di un forno municipale in via di prova a servizio della refezione scolastica;

chiedere la cooperazione del comune per la istituenda Casa del Popolo;

chiedere si istituiscano abitazioni operaie;

raccomandare che gli appalti siano accessibili alle cooperative di lavoro;

domandare la concessione di corse serali a 5 centesimi sui tram;

domandare l'istituzione di bagni pubblici;

chiedere siano prese in considerazione le domande dei maestri e maestre sulle scuole popolari.

I diritti degli operai e i doveri dei padroni

Non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre dal *Guerino Meschino* il seguente articoletto che completa la sopra riportate deliberazioni della Camera del Lavoro:

«In seguito al recente sciopero di Monza, nel quale ha trionfato la libertà di coscienza perchè gli operai hanno stabilito che i loro sorveglianti devono essere per lo meno atei, è stato stilato un codice dei diritti degli operai e dei doveri dei padroni, che andrà presto in vigore.

Eccolo:

Articolo 1. — E' ammessa l'assistenza dell'animale padrone, in virtù del sabato sera, giorno di paga.

Articolo 2. — In compenso, l'animale padrone, in segno di gratitudine, si obbliga ad accettare qualsiasi domanda di aumento di salario che gli operai avessero la bontà di domandare.

Articolo 3. — Ad ogni aumento di salario corrisponderà un'equa e relativa diminuzione nelle ore di lavoro.

Articolo 4. — Il padrone non potrà mai dare nessun ordine agli operai, ma soltanto esprimere qualche desiderio, secondo il formulario che segue:

— Perdoni la confidenza, illustre signor operaio: vorrebbe avere la degnazione, se proprio non ha niente in contrario, di farmi quel lavoro?

— No.

— Allora non se ne parli più, e scusi. Sarà per un altro giorno, ben inteso se lei vorrà. Riverisco, signor operaio.

— Ciao, padrone.

Articolo 5. — Il padrone non potrà mai licenziare un operaio.

Articolo 6. — L'operaio potrà tutte le volte che voglia, licenziare il padrone.

Articolo 7. — Il padrone è obbligato ad aver le stesse opinioni politiche degli operai. Gli operai poi sono tutti socialisti. Quelli che non sono socialisti non sono operai, e quindi la loro volontà non conta.

Articolo 8. — E' ammesso il diritto di sciopero per le seguenti ragioni:

per far qualche cosa di nuovo;

per far traslocare il prefetto;

per fare un po' di giorni di vacanza;

per esercitarsi la voce nelle dimostrazioni.

Articolo 9. — Nessuno potrà essere padrone senza una patente rilasciata dagli operai, comprovante:

a) una completa assenza di volontà;

b) una enorme cretineria o congenita o acquisita.

L'articolo 10, dovrebbe esser dedicato ai doveri degli operai, ma viene soppresso perchè la Commissione dopo aver pensato e riflettuto, non ha trovato che gli operai abbiano nessun dovere. Per intanto si accontenteranno di osservare rigorosamente gli altri nove articoli.»

È morto Coccapieller

Ieri l'altro è morto a Roma Francesco Coccapieller.

Francesco Coccapieller aveva 69 anni; ma in questi ultimi tempi, accasciato da mali fisici e da dolori morali, dimostrava un'età maggiore. Fu deputato di Roma nel 1882 e nel 1886; anche ora si conservava una delle figure romane più popolari e caratteristiche.

Da vario tempo sofriva di mal cardiaco; in una crisi, cominciata ieri e continuata fino a stamane, è morto, circondato dalla moglie, dalla figlia, dallo sposo di questa, dott. Ulderico Grottanelli e da pochi amici. Un suo figlio, Garibaldi, trovasi in America.

Solo pochi anni fa — e quest'uomo era il padrone di Roma. Ricordate? Tra il 1881 e l'82 — quasi venti anni fa comparve un giorno, improvvisamente, un giornale: *Ezio II,* che si trasformò poi nel *Carro di Checco.* Un giornale *sui generis* — che conquistò subito subito tutto il popolino della capitale. E Francesco Coccapieller, ignoto fino al giorno prima, diventò popolarissimo. Le osterie s'intitolavano al suo nome. Avemmo il cappello alla Coccapieller — e la cravatta — Coccapieller! Che più? Perfino l'inno ci fu: l'inno di Coccapieller.

Chi era, donde usciva, quest'uomo?

Inutile adesso, davanti a una fossa or ora schiusa, andar a rivangare in quelle polemiche e in quegli odi; assodare se il coccapiellerismo fu di generazione spontanea o se esso fu abilmente seminato e concimato da chi aveva interesse a farlo prosperare...

Il certo è che fu un delirio popolare. E si vide questo fatto strano, inesplicabile: nelle elezioni del 1882, Coccapieller — l'ex dragone pontificio, come dicevano gli uni — l'amico di Garibaldi, il consigliere di Vittorio Emanuele, come sosteneva lui — ebbe un'elezione quasi plebiscitaria, Il « Tribuno » trionfava. E nel 1886, altra elezione. Si rinnovava il fatto delle elezioni-protesta, delle elezioni-burletta, per cui andò celebre Roma per qualche anno.

Coccapieller andò a sedere a Montecitorio. Si disse che il Biancheri, allora presidente della Camera, fece di tutto per impedire questo fatto; ma non ci riescì. Si parlò di somme offerte — e rifiutate. Coccapieller entrò a Montecitorio.

E allora si vide uno spettacolo singolare: il popolo andava a prendere il « suo » Tribuno a via dei Greci — lo accompagnava a Montecitorio — lo aspettava sulla porta — e lo riaccompagnava a casa.

Ma a Montecitorio la vescica si sgonfiò. Era fatale. Doveva essere così. Il coccapiellerismo finì in una risata omerica.

Le feste di Tolone e di NIZZA

La partenza della squadra

Spezia 7. — La nostra squadra, acclamatissima dalla popolazione, è partita oggi alle ore quindici dalla Spezia.

Giungerà a Tolone domani, alle ore 14.

Eccone la composizione e la formazione quale ci viene telegrafata dalla Spezia:

Prima divisione:

« Lepanto », che issò la bandiera ammiraglia, con 37 ufficiali, 678 marinai e 66 cannoni, comandante il duca di Genova. — « Sicilia », ufficiali 37, marinai 732, cannoni 60, comandante Giuliani. — « Sardegna », ufficiali 37, marinai 753, cannoni 60, comandante Cerri. — « Garibaldi » ufficiali 28, marinai 489, cannoni 35, comandante Viotti. — « Varese », ufficiali 28, marinai 486, cannoni 35, comandante Cairola. — « Agordat », ufficiali 10, marinai 144, cannoni 12, comandante Cerati. — « Urania », ufficiali 8, marinai 111, cannoni 8, comandante Picasso. — « Lampo », comandante Magliano.

Seconda divisione:

« Dandolo », ufficiali 33, marinai 473, cannoni 46, comandante Coltelletti. — « Morosini », ufficiali 34, marinai 487, cannoni 37, comandante Bianco — « Doria », ufficiali 34, marinai 402, cannoni 41, comandante Caly. — « Carlo Alberto, ufficiali 28, marinai 472, cannoni 40, comandante Marselli. — « Partenope », ufficiali 8, marinai 108, cannoni 8, comandante Mirabelli. — « Dardo », comandante Boncino. — « Fulmine », comandante Belmondo.

Il personale imbarcato su queste navi si suddivide in: 2 ufficiali ammiragli, 39 ufficiali superiori, 306 ufficiali subalterni, 5712 sott'ufficiali, sottocapi e marinai delle varie categorie del C. R. E. Totale 6059 uomini.

Appena fuori dalla diga, le navi assunsero la formazione della doppia linea di fronte in ordine diretto; il capo-fila della prima divisione (linea interna) era la corazzata « Lepanto » e il serrafile l'incrociatore torpediniere « Urania »; il capo-fila della seconda divisione (linea esterna) era la corazzata « Dandolo », e il serrafila l'incrociatore torpediniere « Partenope ».

I tre cacciatorpediniere « Dardo », « Fulmine » e « Lampo », costituivano, a 400 metri dalla poppa dei serrafila, una linea di fila in ordine diretto.

Le due divisioni partirono una dalla bocca di levante, l'altra di ponente.

I ginnasti italiani a Nizza

Nizza 7. — Il tempo è splendido. La Società ginnastica del velo-sport di San Remo inviò un telegramma di saluto a Loubet, che rispose ringraziando vivamente.

Al ricevimento dato nel palazzo della Jetèe Promenade, i ginnasti italiani furono vivamente festeggiati. Il vicepresidente della Federazione italiana, Guerra brindò alla Francia fra calorose acclamazioni.

Stamane le squadre ginnastiche italiane Doria e Colombo di San Remo lavorarono splendidamente al concorso ginnastico.

La rappresentanza ginnastica visitò oggi il console italiano Simondetti.

La Federazione ginnastica francese offerse un banchetto ai delegati esteri. Sedevano alla tavola d'onore Merillon, presidente dell'Unione dei tiratori francesi, Cazelet, presidente della Federazione ginnastica francese, il cavaliere Guerra ed altri delegati esteri.

La Federazione ginnastica francese organizza una gita di ginnasti francesi in Italia.

L'arrivo a Nizza di Loubet

Nizza 8 ore 6 pom. — Loubet, accompagnato dai ministri Delcassé e André e dal seguito, è giunto stamane alle 10, ricevuto dai ministri Dupuy, Millerand e Lanessan e da tutte le autorità.

Loubet consegnò entro la stazione le medaglie di benemerenza a parecchi operai della compagnia *Paris-Lyon-Mediterranée* e le decorazioni militari; indi si recò alla prefettura.

Vennero resi a Loubet, all'arrivo e lungo tutto il percorso, i supremi onori militari.

Numerosi sono gli archi di trionfo eretti lungo la via della stazione alla prefettura: la città è brillantemente imbandierata.

Subito giunto in prefettura, il presidente della repubblica ricevette le autorità.

Intervenne al ricevimento anche il vescovo Chapon, che recentemente rifiutò la decorazione della legione d'onore conferitagli su proposta di Waldeck-Rousseau. Il vescovo pronunziò un discorso dichiarando che il clero nizzardo è inspirato alle idee di giustizia, di libertà e di tolleranza il cui trionfo potrà solo assicurare l'unione desiderabile e necessaria dei francesi.

Loubet rispose di essere un apostolo della tolleranza e della pacificazione degli animi e che l'episcopato deve essere perciò ausiliare del governo.

Anche il rabbino applaudì alle idee di tolleranza e Loubet rispose che la democrazia deve accogliere tutte le credenze e non fare distinzione tra francesi.

Quindi il console italiano, come decano del corpo consolare, presentò a Loubet il corpo consolare e fece voti per la prosperità di Loubet e della nazione francese. Il presidente ringraziò.

Il Consiglio municipale di Nizza si felicitò poscia della prossima esecuzione della ferrovia di Nizza alla frontiera italiana e Loubet rispose che era lieto di annunciare che la commissione internazionale incaricata dell'esame della questione quanto prima si riunirà a Roma per affrettare la soluzione.

Loubet riceverà domani la visita del principe di Bulgaria.

* *

Stamane le società italiane con bandie e e fanfara deposero una corona sul monumento di Garibaldi. La folla assistette rispettosa a capo scoperto.

Nel pomeriggio le società ginnastiche sfilarono davanti alla tomba di Gambetta deponendovi delle corone e spargendovi fiori.

Si pronunciarono parecchi discorsi esaltando il patriottismo di Gambetta.

Le società italiane *Colombo* e *Doria* di Genova e *Velo Sport* di San Remo vi deposero una corona. I soci della *Velo Sport* deposero pure una corona sulla tomba della famiglia Garibaldi.

di Loubet assistette indi agli esercizii dei tremila ginnasti partecipanti al concorso di Nizza, che sfilarono poscia davanti a Loubet. Le società italiane sfilarono avendo alla testa la bandiera spiegata: furono applauditissime. Loubet consegnò al signor Guerra la croce di ufficiale di accademia.

I ginnasti italiani destano vivissime simpatie; il loro contegno è correttissimo.

Un pranzo a Loubet

Nizza 8 sera — Stasera al Casino ebbe luogo un banchetto di trecento coperti offerto dal municipio in onore di Loubet. Vi assistettero le autorità e i consoli esteri, fra cui quello italiano. Al levar delle mense il sindaco, brindando a Loubet, affermò il repubblicanismo e la lealtà dei Nizzardi e ricordò i servizii resi dai garibaldini alla Francia nel momento del pericolo. Chiuse dicendo che Nizza patriottica è riconoscente alla repubblica per la sua opera di risorgimento e di rinnovazione.

Loubet rispose che i nizzardi hanno ragione di non volere che si dubiti della loro lealtà, di cui dettero tante prove, e che, situati presso la frontiera, hanno la coscienza degli obblighi loro imposti dalla loro posizione di onore. Si felicitò infine per la devozione dei nizzardi alla repubblica.

La città questa sera è illuminata splendidamente.

L'arrivo a Tolone della squadra italiana

Tolone 8. — Alle ore 12.45 la squadra italiana compare sull'orizzonte lasciando le isole di Hyeres. Si avanza su formazione di divisione, con maestosa lentezza, verso la grande rada tenendosi a circa 10 chilometri dalla costa. La *Lepanto* procede in testa alla squadra.

Frattanto l'affluenza della popolazione cresce sui varii punti della riva.

Il tempo è splendido.

Circa alle ore 1.30 pom. la squadra italiana si ferma alla grande rada e alcune imbarcazioni francesi avvicinano le navi italiane. Trovansi a bordo di esse alcuni ufficiali francesi incaricati di segnalare le boe di ancoraggio; il capitano di fregata Margliave ed un ufficiale superiore sono designati di salire a bordo della *Lepanto*. Altri tenenti di vascello sono designati per salire a bordo delle altre corazzate.

I principali piloti del porto sono incaricati di dirigere la rotta degli incrociatori e delle torpediniere italiane.

Spira una leggera brezza. La popolazione si accalca sulle banchine e segue con vivo interesse le manovre delle navi.

La squadra italiana, appena saliti a bordo delle varie navi i piloti francesi, rimettesi in movimento avvicinandosi sempre più al porto. Appena è in vista del porto le navi issano la bandiera francese e fanno le salve colle grosse artiglierie. Le navi scompaiono fra nuvoli di fumo. Da terra pure si saluta con 21 colpi di cannone. Quando il fumo si dilegua si vede la magnifica squadra italiana che entra nel porto in linea di fila; la squadra, che prima navigava sopra 2 divisioni, all'imboccatura del porto, si forma sopra una linea retta con alla testa la *Lepanto*, e dietro, a distanza di circa 300 metri, le corazzate e poi gli incrociatori e infine le controtorpediniere.

Entusiastica accoglienza

Erano le due precise quando la squadra entrò in porto. La precisione della manovra sollevò l'ammirazione della folla, che acclamò entusiasticamente, mentre gli equipaggi delle altre navi gridavano *urrà* e le batterie francesi di Lamalgue e di Capo Brun e della grande torre rendevano il saluto colpo per colpo.

Nel momento in cui la *Lepanto* prese posto al suo ancoraggio, la nave ammiraglia francese *Pothuau*, appartenente alla divisione leggiera rimasta in rada, issò all'albero maestro la bandiera italiana e alzò il pavese di gran gala. Tutte le navi francesi poste sotto i suoi ordini fecero altrettanto e salutarono dal loro ancoraggio la bandiera italiana e l'ammiraglio duca di Genova. La sola nave *Lepanto* rispose a quest' ultimo saluto.

Le navi italiane, compiute le manovre di ormeggio alle rispettive boe loro fissate, furono tosto circondate da una moltitudine di *yachts* e di imbarcazioni leggiere gremite di curiosi applaudenti ai marinai italiani. Quando l'ormeggio fu compiuto, il vice ammir. De Beaumont, prefetto marittimo, si imbarcò sul suo canotto ed accompagnato dal suo capo di stato maggiore Bontet, dal generale di brigata Joly, dall'aggiunto governatore contrammiraglio Nabona, dal capitano di vascello Carfort e dai suoi aiutanti di campo si recò sulla *Lepanto* per visitare il duca di Genova.

L'ufficiale di quarto della *Lepanto* ricevette ai piedi della scaletta di bordo il Prefetto marittimo e il suo seguito. Il capo di stato maggiore Lores attendeva le autorità sul ponte e le condusse nel salone di bordo ove trovavasi il duca di Genova.

Di Beaumont disse che era fiero di tenere attualmente l'officio di Prefetto marittimo di Tolone perchè doveva ad esso insieme l'onore di venire a presentare gli augurii e il benvenuto a Sua Altezza e di ricevere la squadra della nazione amica. Il duca rispose che era lieto gli fosse stato prolungato il suo comando e di poter così compiere la gradita missione affidatagli.

De Beaumont disse che era fiero di ospitare il Duca e gli ufficiali che lo accompagnavano. La conversazione si aggirò poscia sulla traversata della squadra italiana che fu leggermente contrariata da nebbia e vento e dal mar alquanto agitato: il colloquio fu estremamente cordiale.

Il Duca di Genova riaccompagnò poi il De Beaumont fuori del salone. Gli ufficiali francesi lasciarono la *Lepanto* entusiasti della gentilissima accoglienza ricevuta.

Il Beaumont lasciò a bordo della *Lepanto* il contrammiraglio Nabona, addetto alla persona del Duca di Genova, e il capitano di vascello Carfort si recò a mettersi a disposizione del contrammiraglio Coltelletti.

Sceso dalla *Lepanto* l'ammiraglio Beaumont, vi salirono successivamente ad ossequiare il duca il comandante della *Pelayo*, il *maire* di Tolone, e i rappresentanti della colonia italiana. Le autorità furono ricevute colle salve regolamentari, mentre la fanfara della *Lepanto* suonava la *Marsigliese* e un plotone di marinai presentava le armi.

Appena le navi italiane furono ancorate, numerose imbarcazioni a remi, a vapore e a vela le circondarono acclamando all'Italia e alla Francia: indi il pubblico fu ammesso a visitare le navi. Il Duca di Genova restituirà domattina la visita alle autorità.

Cronaca provinciale

Da MARTIGNACCO

La conferenza Girardini

Ci scrivono in data 8:

L'on. Girardini ha qui oggi tenuto l'annunciata conferenza sul tema dell'emigrazione. Ne aveva tenuta un'altra poche settimane fa sullo stesso argomento in una vicina frazione del Comune e noi dunque gli dobbiamo essere ben grati della predilezione sua tanto più marcata in quanto ei si compiacque insistere sull'organizzazione degli emigranti nell'unico Comune rurale del suo Collegio dove a pro degli emigranti già un comitato esiste e funge con lodevole ed utile attività. Gli emigranti oramai se ne vanno ed è proprio a deplorarvi che l'on. Girardini non arrivi a tempo di svolgere comune per comune, frazione per frazione il tema d'attualità; ma gli argomenti non mancheranno e neppure l'attualità dappoichè e finchè gli uni e l'altra avranno la loro base.... elettorale che s'intende.

L'on. Girardini fu oggi presentato dal socialista Miani Damiano ed accompagnato da altri noti socialisti, ed anche il suo discorso ebbe quindi intonazioni socialistiche.

Circa cinquecento persone (il *Paese* traverso l'usata lente ne vedrà certo cinquemila) assistettero alla conferenza e, per vero dire, in forma assai corretta: scarsi ma infantili gli applausi. Dei cinquecento poi (e notisi che il borgo di Martignacco conta 1700 abitanti) la maggioranza era venuta dai paesi vicini e in gran parte da fuori del Collegio.

Da PAGNACCO

Una baruffa... politica

Ci scrivono in data 8:

Ieri da Ceresetto e da altri dintorni di Martignacco vennero qui in paese alcuni contadini per affiggere, pare, alcuni manifesti annunzianti la conferenza d'oggi a Martignacco dell'on. Girardini,

Era con loro un certo Petrossi Pietro di Giuseppe d'anni 25 di Branco, frazione di Feletto col quale si recarono nell'osteria di certo Bin.

Seduti attorno ad un tavolo, il Petrossi prese a parlare di socialismo, e per dimostrare il deplorevole stato attuale di cose citava, ad esempio le trattenute che si fanno sulle paghe degli operai italiani in Austria per pagare gli ospedali in caso che cadano ammalati.

Su questo argomento e sullo sviluppo del Socialismo in Austria fu intavolata una discussione, alla quale prese parte anche certo Ambrosin Vittorio di Giuseppe d'anni 28 di Pagnacco che pure si trovava nell'osteria. Questi udendo dire dal Petrossi che dappertutto gli operai sono trattati meglio che in Italia ove muoiono di miseria e di fame, e ciò perchè fuori il socialismo è più sviluppato, protestò, e disse che ovunque, anche in Italia, si trova da viver bene ove ci sia buona volontà.

Di qui cominciarono gli scherni e da questi si passò alle offese.

Il pagnacchese non volle sopportare le ingiurie e diede uno schiaffo al Petrossi.

Questo fu il segnale; fiaschi, bottiglie e bicchieri presero a volare ed il Petrossi rimase ferito. Gli furono riscontrate contusioni all'occhio sinistro ed una ferita alla fronte dichiarata guaribile in 25 giorni.

E' strano che dall'autorità il ferito è dipinto come un uomo un po' bellicoso, mentre l'Ambrosin è un buon diavolaccio e non proclive ai reati contro le persone.

DALLA CARNIA

Un fatto grave

Ci scrivono da Tolmezzo in data 7:

Premettesi che da qualche mese il cav. avv. Spangaro trovavasi a letto per malattia che lasciava intravedere prossima la sua fine. Ai primi di marzo l'arcidiacono locale trovò modo di far capire ai famigliari che se lo Spangaro non si confessava non avrebbe avuto i conforti della Religione e che il Clero non sarebbe intervenuto ai funerali. Agli ultimi momenti venne chiamato l'arcidiacono per le pratiche della confessione e comunione ma lo Spangaro si rifiutò come rifiutò un'ora prima di morire il ministero d'altro sacerdote.

Alla mezz'ora del tre venne a morte e l'indomani si fecero i funerali strettamente civili che riuscirono solenni per intervento delle autorità tutte, delle rappresentanze delle diverse società paesane e d'un numeroso stuolo d'amici.

Tutto era finito, e quello che importava, col maggior rispetto al Clero, che date le condizioni di cui sopra non credette opportuno di intervenire ai funebri, ed alle autorità, rappresentanze ed amici che credettero doveroso accompagnare all'estrema dimora, chi non ancora ventenne andò a combattere per ben due anni per la redenzione della Patria chi, come padre, cittadino ed uomo pubblico, fu dei migliori. Senonchè l'arcidiacono, il giorno di Pasqua (a proposito dell'olivo Pasquale) fra il Gloria ed il Santus, con uno sconclusionato sermone, si scagliò contro il povero defunto e contro tutti quelli che lo accompagnarono comprese perciò anche le autorità tutte del paese.

Il fatto produsse pessima impressione nel paese e tutti stigmatizzano severamente l'intrasigente sacerdote che così dimostrò di non conoscere nemmanco le « Opere di misericordia » che prescrivono di sepellire i morti.

Il disgustoso incidente avrà seguito poichè le autorità già se ne occupano.

DA TOLMEZZO

Nomina onorifica

Ci scrivono in data 7:

Riceviamo da Roma e pubblichiamo con vero piacere, che il signor Copetti Domenico nostro giovane concittadino, è stato chiamato a far parte del Comitato direttivo presieduto dal deputato comm. Luigi Morandi, del nuovo Ricreatorio Principe Prospero Colonna.

Il signor Copetti in seguito a concorso per esami dal 1 gennaio u. s. è insegnante nelle scuole comunali della Capitale.

Al bravo giovane ed all'altro suo collega signor Giovanni Del Bon di Paluzza che da parecchi anni si trova a Roma, le nostre congratulazioni ed auguri di rapido e splendido avvenire.

Cronaca cittadina

UNA INTIMAZIONE

Sabato mattina l'usciere Ferraro del I° Mandamento, ci consegnava la seguente intimazione:

Sig. Direttore del *Giornale di Udine*

Udine, 6 aprile 1901

La dichiarazione comparsa ieri sul « Giornale di Udine », che direttamente mi riguarda, non ha intero fondamento nei fatti, non so perchè dal signor G. B. Doretti ancora ignorati. Io ho mandato al signor G. B. Doretti la rinuncia alla direzione del « Giornale di Udine », dopo aver sciolto — *per l'intervento* d'un egregio avvocato — la combinazione cogli amici del Giornale, i quali, senza avere esaminato con me l'indole e la portata delle divergenze cui si allude e senza darmi previo doveroso avviso, avevano scelto, impegnato e fatto venire il nuovo direttore. Aggiungo che perfino il testo di quella rinuncia — sempre per l'intervento dell'egregio mio avvocato — fu concordato fra me e il rappresentante degli amici. Dopo avergli dato queste precise notizie devo ritenere che il signor G. B. Doretti prima di fare pubblicazioni erronee ai riguardi di un professionista che con lui non ha e non intende di avere più nulla che fare, vorrà bene informarsi.

firmato *dott. Isidoro Furlani*

Se il signor Furlani si fosse rivolto direttamente a noi, certamente non gli avremmo negata la inserzione, senza bisogno di ricorrere all'usciere. Ciò è tanto vero che pubblichiamo l'intimazione, sebbene non obbligati. Infatti, secondo l'articolo 43 dell'Editto sulla stampa, le intimazioni devono essere fatte ai *gerenti*, non ai *direttori* dei giornali.

Quanto all'Editore di questo giornale, a cui si rivolge l'intimazione, dichiara di mantener fermo quanto fu pubblicato nel N. 80 del *Giornale di Udine* cioè, che il dott. Furlani rinunciò al suo ufficio fino dal settembre, e che fin d'allora l'Editore aveva accettata la sua rinuncia, il cui effetto fu differito sino alla fine di dicembre, e nuovamente fino alla fine di marzo.

Questa è la verità, e tutta la verità.

Una nobile iniziativa

Il « Circolo Liberale Costituzionale » fino da giovedì passato presentava alla Giunta municipale di Udine la seguente istanza:

« *On. Giunta Municipale di Udine*

« Il Comitato direttivo del Circolo Liberale Costituzionale, certo di interpretare i desideri dei numerosi suoi soci operai ed i bisogni dell'intera classe lavoratrice della città, fa istanza alla Onorevole Giunta Municipale, perchè essa abbia a prendere l'iniziativa per la costituzione in Udine di un istituto che, all'infuori di ogni partito politico, compia le funzioni di una Camera di lavoro, e cioè provveda agli interessi operai, sia mettendo in diretto rapporto la domanda e l'offerta di lavoro, sia componendo gli eventuali dissidi fra industriale ed operaio. »

Togliamo questa notizia dal nuovo giornaletto *La Piccola Patria*, al quale ci uniamo con tutte le nostre forze per esortare la Giunta a prendere in seria considerazione questa utilissima proposta. L'esempio fu già dato dalla nobilissima Brescia, la quale ha voluto creare una istituzione che risponda ai bisogni di tutte le classi lavoratrici, e non sia come le così dette «*Camere del Lavoro* impiantate dai socialisti, le quali pare non abbiano altro scopo all'infuori di quello di organizzare e mantener vivi gli scioperi, con grave danno degli operai.

Quello che si è verificato pur ora a Monza informi.

La passeggiata a Santa Caterina

Favorita da un tempo magnifico, la tradizioaale passeggiata ai prati di S. Caterina riuscì come da parecchi anni non si ricorda. Lungo lo stradale, fino a tarda notte, fu un continuo andirivieni di carrozze d'ogni genere, dal ricco equipaggio alla modesta *barele* col mite somarello.

I prati presentavano un aspetto veramente straordinario, affollati di gente che in essi fino a sera si riversava per godere di un po' di libertà in mezzo all'aperta campagna, fra i suoni e fra i canti.

L'insieme di tanti colori veramente fantastico, dava a quei prati, da lontano, l'idea di una vastissima aiuola fiorita e non occorreva che avvicinarsi per scorgervi numerosi e freschissimi i fiori del sesso gentile.

In mezzo al prato su di un ampio tavolato, fin dalle prime ore del pomeriggio, anche sotto il sole cocente, cominciarono le danze e non è a dire come tutti si sfogassero per rifarsi del lungo forzato riposo quaresimale.

Numerosi i baracconi, le osterie improvvisate; e diletto, grandissimo dei bimbi, grandi e piccoli, la giostra coi cavalli... di legno.

Verso sera i fumi del vino producevano già il loro effetto che, a seconda delle persone e dei tipi, si esplicava in ben diverse maniere.

Grida, canti, scene d'ogni maniera si presentavano come in una fantasmagoria, davanti all'osservatore che trovava in tutto ciò i più disparati effetti di una medesima causa: il vino.

Nel cortile dell'osteria nella via maestra, su di un altro tavolato si ballò pure fino a notte inoltrata ed anche qui regnò la massima allegria.

Salvo qualche piccola rissa una ribaltata ed una rivolta agli agenti di P. S. cose inevitabili in una così grande riunione di gente, non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

Gli episodi di Santa Caterina

Tre arresti

Ieri verso le 17 e mezzo gli agenti Catucci e Ferrero di servizio sui prati di S. Caterina durante la fiera stavano per procedere all'arresto del vigilato speciale Botti Luigi, un pregiudicato dei più pericolosi che ebbe già a subire una ventina di condanne per reati d'ogni specie, quando alcuni compagni di lui, seguendo l'abitudine pur troppo invalsa di cercare di liberare gli arrestati, si posero a gridare « molla, molla » facendo ressa attorno alle guardie.

S'unì ai rivoltosi un certo Piccini Silvio fu Antonio d'anni 24 che non conoscendo il Botti per quel figuro che è, prese le sue difese e s'interpose anch'egli per la sua liberazione.

Un po' alla volta divenne il più accanito di tutti ed aiutato dagli altri cercò di strappare l'arrestato alle guardie. Queste allora, per chiamare un rinforzo spararono in aria due colpi di rivoltella.

Il Piccini allora si pose a gridare contro gli agenti incolpandoli di vigliaccheria, non accorgendosi che i soli vigliacchi erano dessi che si opponevano, in numero assai maggiore, a che i due tutori dell'ordine, eseguissero il loro dovere.

Accorsero intanto altre guardie che procedettero anche all'arresto del Piccini per resistenza e per ingiurie agli agenti.

Tanto il Botti Luigi come il Piccini furono passati alle carceri giudiziarie.

Le guardie Catussi e Ferrero per non lasciarsi sfuggire l'arrestato dovettero sostenere una collutazione coi rivoltosi e rimasero feriti, il primo da un morso all'anulare della mano destra ed il secondo riportò una graffiatura al naso.

Furono rispettivamente giudicati guaribili in quattro e tre giorni.

Questa mane poi fu pure arrestato anche Botti Guglielmo fu Luigi d'anni 41 calzolai, per resistenza e perchè nelle suaccennate circostanze di tempo e di luogo tentava favorire la fuga del Botti Luigi.

Una ribaltata

Sulla strada che conduce a S. Cateriaa una giardiniera tirata da quattro cavalli, s'incontrò con una carrozzella che dall'urto violentissimo andò in pezz.

I carabinieri estesero relativo verbale. Non vi furono disgrazie.

Le chiamate sotto le armi.

La « Gazzetta Ufficiale del 4 aprile ha pubblicato il R. Decreto con cui ordina la chiamata nel corrente anno, per diversi periodi di tempo variabili dai 6 ai 30 giorni, dei militari di prima categoria in congedo illimitato appartenenti alle seguenti classi:

Per la classe 1876 e per un periodo di venti giorni. — Granatieri fanteria di linea, bersaglieri ed alpini, eccettuati quelli appartenenti ai distretti militari di Cagliari e Sassari.

Artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno), da costa e da fortezza, compresi i zappatori e minatori del genio. Per i sott'ufficiali e caporali maggiori dell'artiglieria da costa e da fortezza la chiamata avrà una maggior durata di 5 giorni;

La fanteria dei distretti di Teramo, Macerata, Campobasso, Barletta e Castrovillari, ed i bersaglieri, appartenenti ai distretti di Bari, Barletta, Foggia, Lecce, Taranto, Castrovillari e Potenza sono invece chiamati per un periodo di 24 giorni.

Per la classe 1871. — Tutta la milizia mobile di fanteria appartenente ai distretti del XI Corpo d'armata per un periodo di 25 giorni e per 20 giorni gli alpini ascritti alla milizia mobile.

I sottoufficiali per 30 giorni.

Per un periodo di 30 giorni: i militari di 1ª categoria della classe 1876 ascritti all'artiglieria da montagna.

Per un periodo di 6 giorni: tutti i militari di 1ª categoria, che alla data del presente decreto siano stati trasferti dalla riserva navale nella milizia territoriale, in forza dell'articolo 3 della legge 1° febbraio 1900, n° 26, e siano ascritti alla fanteria.

Per un periodo di 12 giorni: tutti i

militari di 1 categoria trasferiti come sopra, ed ascritti all'artiglieria da fortezza con destinazione a centri di mobilitazione d'artiglieria da costa.

La data delle chiamate. La chiamata di detti militari è fissata rispettivamente per i giorni seguenti del corrente anno:

25 luglio — 1.a categoria classe 1876 artiglieria da montagna, da costa e da fortezza.

6 agosto — 1.a categoria classe 1876 alpini.

6 agosto — 1.a categoria 1871 milizia mobile degli alpini.

21 agosto — 1.a categoria 1871 milizia mobile di fanteria di linea ed appartenenti ai distretti dell' undecimo corpo d'armata.

24 agosto — 1.a categoria classe 1876 fanteria di linea, distretti di Teramo, Macerata, Campobasso, Barletta e Castrovillari, e bersaglieri dei distretti Bari, Barletta, Foggia, Lecce, Taranto, Castrovillari e Potenza.

26 agosto — 1.a categoria classe 1876 granatieri, fanteria di linea e bersaglieri di tutti i distretti eccettuati Cagliari e Sassari e quelli indicati sopra.

26 agosto — 1.a categoria classe 1876 genio, specialità zappatori e minatori, escluso il treno.

1° ottobre — 1.a categoria classe 1876 artiglieria da campagna ed a cavallo, escluso il treno.

14 ottobre — 1.a categoria trasferti dalla riserva navale nella milizia territoriale in forza dell'articolo 3 della legge 1° febbraio 1900 ed ascritti alla fanteria ed all'artiglieria.

Funebri solenni

Stamane verso le otto e mezzo una folla di distinte persone occupava il cortile e parte di via Savorgnana in attesa di seguire il carro funebre che doveva accompagnare all'ultima dimora la salma della nobildonna Elisa Belgrado Colombatti.

Appena il sarcofago venne deposto sul carro di primissima classe si formò il mesto corteo.

Preceduto dal clero veniva il carro funebre letteralmente coperto di splendide corone che con mesto pensiero parenti ed amici avevano inviato alla compianta signora!

Ecco l'elenco delle corone:

Il marito addoloratissimo, Giacomo alla sua mamma, L'addolorata madre alla sua Elisa, Antonietta e Alfonso alla loro seconda madre, Rosa alla cara cognata Emma e Gustavo alla cara zia, Il cognato Pietro e la cognata Chiara, famiglia Nallino, Contessa de Puppi Marco alla cara cognata, Famiglia Micoli Toscano, Famiglia Gropplero.

Molte signore amiche della compianta estinta vollero accompagnarla fino all'ultima dimora. Fra esse notiamo:

Co. Letizia Asquini, Anna Maria Nallino, Melania Bearzi, Margherita Gropplero, Maria Gropplero, Maddalena Micoli Toscano, Giulia Baldassi Urbanis, Elisa Facini ved. Tosolini, Letizia Plateo Zanutta, Giulia Stringari Sonetti, Elena Stringari, Laura Colloredo dalla Porta, Luisa Parutto, Adele Biadene, Italia Caisutti, Alice Centazzo, Carolina Comelli, Diamante Comelli, Catterina Mi isini, Anna Stringari Baldassi, Elisa Facini.

Per ultimo seguivano:

co. Adamo Caratti, Giacomo Ferrucci, co. Giovanni di Colloredo, co. Cesare di Colloredo, co. Giovanni della Porta, cav. Giovanni Nallino, co. dott. Gino di Caporiacco, co. Fabio Beretta e figli co. Guido e co. Antonio, Giuseppe Tomadoni, cav. prof. Libero Fracassetti, Adelardo Bearzi, cav. Pietro Miani, Lodovico Minai, dott. Daniele Vatri, dott. Giuseppe Pitotti, co. Daniele Florio, dott. Venanzio Pirona, prof. Giovanni Del Puppo, Alessandro Moro, co. Giuliano di Caporiacco, co. Giulio di Strassoldo, co. Carlo di Prampero, nob. Enrico del Torso. avv. Nicolò Zanutta, avv. Francesco Stringari, co. Daniele Asquini, co. Andrea Gropplero, co. Giovanni Micoli Toscano, nob. dott. Vincenzo Orgnani, dott. Riccardo Borghese, cav, Giacomo Paglieri.

Il corteo si diresse al Duomo ove fu celebrato in suffragio dell' Estinta un solenne uffizio funebre e poi collo stesso ordine procedette alla volta del Cimitero ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

—

Alla nobile famiglia Colombatti così gravemente colpita sia, se è possibile, nell' immenso dolore, di conforto, la partecipazione al lutto, della parte migliore della cittadinanza che accorse aflitta a porgere l'estremo vale alla pia gentildonna.

I feriti dei giorni scorsi

Vennero medicati all'Ospitale civile:

Morassi Giovanni fu Geremia d'anni 33 di Maniago meccanico, per ferita lacero contusa alla mano destra riportata sul lavoro e guaribile in giorni 10.

Casarsa Antonio di Beniamino d'anni 37 di Udine, pizzicagnolo, per ferita al dorso della mano destra riportata accidentalmente e guaribile in giorni 8.

Meneghini Giuseppe d'anni 29 di Mortegliano per ferita lacero contusa al mento guaribile in giorni 10.

Il concerto verdiano della banda cittadina

Venerdì sera, dalle ore 8 alle 9 1\|2, la banda cittadina darà il suo primo concerto dell'anno.

Il programma, tutto di musica verdiana è sceltissimo.

I pezzi che si suoneranno sono i migliori delle opere *Aida, Otello, Forza del Destino, Nabucco.*

Siamo certi che questo concerto, dedicato con gentile pensiero, al grande Maestro italiano, sortirà esito ottimo sotto ogni rapporto.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate L. 30 dalla contessa Dorotea Cossio di Colloredo Mels in morte della contessa *Elisabetta Colombatti Belgrado.*

Pro cronici. *La conferenza Caratti.* Rammentiamo che stassera, martedì, alle ore 20.30, nella sala del R. Istituto Tecnico, avrà luogo l'annunciata conferenza a beneficio del *fondo cronici*, tenuta dall'on. avv. Umberto Caratti, sul tema *Mondo piccino.*

I biglietti d'ingresso (lire 1 e per la gioventù studiosa cent. 50) si acquistano presso le ditte Gambierasi e M. Barduso (Mercatovecchio), nonchè presso il bidello del R Istituto Tecnico.

Un ciclista che fa fuggire due cavalli. Stamane il soldato del tenente Capponi del 12° cavalleria, conduceva due cavalli fuori porta A. L. Moro alla passeggiata mattinale.

Dopo aver percorso un tratto della strada che mette al Cotonificio, faceva ritorno in città.

Un giovane velocipedista rimasto sconosciuto percorreva la medesima strada in bicicletta, e senza dare il debito segnale, passò di tutta volata vicinissimo ai cavalli che imbizzaritisi fecero un salto gettando a terra il povero attendende, dandosi poi a corsa sfrenata verso Porta S. Lazzaro, inseguendo il *ciclista*, il quale vista la mala parata, dovette gettarsi in un fosso per evitare di venire investito.

I cavalli entrarono in città correndo e spaventando i passanti, e si fermarono presso il portone delle scuderia del tenente.

Il povero soldato riportò una grave lesione alla testa e ne avrà di certo per parecchi giorni.

Una rissa fra borghesi e militari. L'altra notte nei pressi di via Ronchi avvenne, non si sa per qual motivo una rissa fra borghesi e militari.

Nella colluttazione rimasero feriti Casarsa Marcello d'anni 25 fonditore, e De Biaggio Ermenegildo salumiere che riportarono entrambi un colpo di punta alla natica destra.

All'ospedale, ove furono medicati, le ferite furono giudicate guaribili in giorni 8.

Cavallo in fuga. Ieri mattina verso le 10 e un quarto in Mercatovecchio presso il negozio Verza, il cavallo di un contadino, essendo male attaccato, prese la fuga e di tutta corsa percorse la piazza V. E. mettendo lo spavento nei passanti in quell'ora numerosissimi.

Giunto in fondo alla piazza presso le vetture ferme andò a battere contro una di esse, cadendo a terra senza farsi gran male.

Il cavallo fu tosto rialzata da presenti e riprese la sua via.

Per una vera fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Domenica sera, alla prima rappresenzione del *Ballo in maschera*, il teatro era stipato quanto mai dir si possa. Palchi, poltrone, loggie, platea, loggione, tutto era gremito, e sarebbe stato proprio il caso di ricordare il famoso granello di miglio.

Diciamo subito che il successo fu pieno e incontrastato. L'assieme fu trovato omogeneo, simpatico, la messa in scena elegante, gli scenari splendidi, e gli applausi e le richieste del *bis* furono continui, durante tutta la rappresentazione, tanto che gli artisti hanno dovuto, per fermo, essere oltre ogni dire soddisfatti dell'esito fortunatissimo.

La splendida musica del Verdi, che da quasi una quarantina d'anni forma la delizia dei vari pubblici, era nuova per parecchi giovani, essendochè da molti anni più non veniva rappresentata a Udine. Quindi con vera compiacenza se ne ammirava l'insuperabile magistero.

Enumerare tutti i *pezzi* che furono calorosamente applauditi non è facile impresa, perchè bisognerebbe dire che fu un succedersi continuo di acclamazioni.

Diremo intanto quelli che ci richiamerà la memoria.

Applaudita e fatta ripetere la romanza del tenore al primo atto *La rivedrò nell'estasi*; applaudito il terzetto del secondo atto; l'aria di *Amelia* nel terzo, e il duetto fra soprano e tenore, di cui si volle la replica. Acclamato il baritono dopo la sua romanza del quarto atto, di cui con insistenza si chiese e si ottenne il bis; e applaudita pure la ballata di *Oscar*. Alla fine poi di ciascuno dei quattro atti le evocazioni al proscenio di tutti gli artisti furono calorose e ripetute.

Pagato così il debito alla cronaca, sarebbe pur doveroso un giudizio sul valore dei singoli artisti; ma di essi parleremo dopo averli uditi qualche altra sera. Il baritono Modesti è una cara conoscenza del pubblico, che lo salutò con affetto al suo primo apparire, e di lui sarebbe inutile fare nuove lodi. La signora Isabella Paoli ha mantenuto la sua bella fama d'artista valente, e la parte d'*Amelia* ebbe in lei un'ottimo interprete. La sig. Felicina De Blesio *(Ulrica)* ci parve dotata di ottimo metodo di canto; ha bella voce di contralto, e sa modularla egregiamente.

La signora Nelba Mabel è formosa e appariscente sotto le spoglie di *Oscar*, e piace e piacerà molto.

Il tenore Vilalta ha gran volume di voce, e i due bassi, Sorgi e Volponi, contribuiscono efficacemente alla buona riuscita.

* *

Ieri sera, alla seconde rappresentazione, se il teatro non era gremito come alla prima, per la festa di S. Caterina, il pubblico era però molto numeroso.

Il successo fu non solo pienamente confermato, ma gli applausi furono anzi più calorosi e insistenti.

Questa sera, riposo.

Domani, Mercoledì, 3.a rappresentazione del *Ballo in Maschera*.

Sono già cominciate le prove dell'altra opera *I puritani*.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 31 marzo al 6 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi	6	femmine	12	
» morti	» 1	»	—	
» Esposti	» 2	»	—	
Totale	» 9	»	12	— 21

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dottor Domenico Loi professore di chimica con Teresa Colosetti civile — Giuseppe Brugnarotto agente di commercio con Sofia Graziani agiata — Girolamo Fontana agente di commercio con Sofia Zuina casalinga — Francesco Cita vetturale con Luigia Vittorio casalinga — Carlo Chittaro impiegato privato con Anna Mesaglio civile — Domenico Favaro intagliatore con Anna Ortalani serva — Domenico Busolini possidente con Anna Gobitto sarta — Alberto Colosetti pittore-decoratore con Maria Fend sarta.

MATRIMONI

Alfonso Lovat chiodaiuolo con Augusta Folmetti serva — Carlo Zaffaroni pizzicagnolo con Elisabetta Zampieri casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Felice Vittori fu Francesco d'anni 82 conciapelli — Teresa Gattolini-Beltrame fu Nicolò d'anni 71 civile — Angelo Nardoni fu Pantaleone d'anni 35 inserviente postale — Adele Antonini-Pellegrini fu Carlo d'anni 36 possidente — Teresa Zamparutti fu Valentino d'anni 69 casalinga — Vittorio Graffi di Vincenzo d'anni 41 agente di commercio — Giuliana Stefanutti Seitz fu Giovanni di anni 63 casalinga — Elena Cassutti di Luigi d' anni 5 e mesi 1 — Caterina Boldo-Antonioli d'anni 51 sarta — Angela Bolzan di Giuseppe d'anni 72 ancella di carità.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Narduzzi fu Giov. Battista d'anni 83 custode — Giuditta De Petri-Luis fu Antonio d'anni 53 contadina — Caterina Ambrosini-Gaspari fu Angelo di anni 74 contadina.

Totale N. 13

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

ULTIMO CORRIERE

La morte del sen. Bizzozero

A Torino è morto ieri sera il senatore Bizzozero che insegnava fisiologia e anatomia patologica a quell'Università.

Pubblicò molti lavori scientifici di alto valore. Era senatore del regno dal 1890; intervenne di rado alle sedute.

Contava 55 anni, essendo nato a Varese nel 1846.

Un banchetto a Zanardelli

Al banchetto dato ieri sera dal Club liberale di Brescia in onore di Zanardelli erano presenti centoventi soci, fra cui il senatore Pavoni, i deputati Gorio, Bonardi, Massimini, Castiglioni e Pistoja, l'ex deputato Cavalli, e il prefetto Borselli.

Allo *champagne* l'on. Gorio rivolse alcune parole di cordiale ringraziamento per avere Zanardelli accettato l' invito di trovarsi tra i fidati amici.

Zanardelli ringraziò, dichiarando di essere orgoglioso di aver assunta la responsabilità del governo, al solo intento di servire alle idee sempre propugnate e chiuse dicendo che la dimostrazione odierna fattagli dalla sua città natale lo compensa delle lotte e di tutti i sacrifici sostenuti nella sua via pubblica.

Ieri, alle ore 15, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio, nell'età di anni 60,

la nobildonna ELISA BELGRADO COLOMBATTI

Il marito nob. Francesco, il figlio dott. Giacomo, la madre contessa Teresa Beretta-Belgrado, la cognata nob. Rosa Colombatti, assieme agli altri cognati, cognate e nipoti ne danno il triste annuncio.

—

I funerali avranno luogo nella Chiesa Metropolitana martedì 9 aprile alle ore 8 e mezza ant. partendo dalla casa in via Savorgnana N. 5.

Udine, 8 aprile 1901.

Ringraziamento

La moglie, i figli, la figlia e le nuore del compianto *Daniele Durigon*, commossi per la spontanea dimostrazione d'affetto resa al loro indimenticabile marito, padre e suocero, ringraziano sentitamente i parenti, gli amici, ed i cittadini tutti, i quali prendendo parte all' immenso loro dolore, vollero dare l'estremo saluto al loro caro.

Chiedono venia delle involontarie dimenticanze, causate da tanta sciagura, a quelle persone alle quali avrebbero dovuto, dare l'annunzio doloroso.

Magnano di Rigolato addì 5 aprile 1901.

I. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 6 aprile

Venezia	72	42	4	54	25
Bari	22	9	37	4	46
Firenze	89	54	53	45	12
Milano	32	44	45	62	70
Napoli	59	47	53	76	84
Palermo	56	40	77	27	48
Roma	46	67	58	66	30
Torino	48	58	74	42	88

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4 45	7 43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18:40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8 35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18 57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18 10	19.25	—.—

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girol.mo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico - stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Signore! Signorine!

Presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale trovansi in vendita dei splendidi

SACCHETTI PROFUMATI PER BIANCHERIA

Violetta, Ireos — alta novità di lusso — profumo delicatissimo a L. **1.50** cadauno.

Opoponax, Rosa, Eliotropio — sacchetti economici profumatissimi a L. **0.80** cadauno.

Le migliori e più economiche CALZATURE

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITÀ

Calzature di lusso
Soprascarpe gomma
Busti brevettati
Maglierie igieniche
Camicie, Colli, Polsi,

Guanti, Cravatte
Calze Bretelles
Vestiti per bambini
Specialità per Ciclisti
Saponi Profumerie

PELLICERIE
Ombrelle e Valigerie
della rinomata Fabbrica
G. GILARDINI
TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti in affari e domande di curiosità

la sonnambula

ANNA D'AMICO

è celebre in Italia e all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte Professore Pietro D'Amico, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati. Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessarii, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze per consulti saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartoline vaglia diretta al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna**

PAPIER D'ARMÉNIE

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle abitazioni

e delle stanze di ammalati

Diploma d'Onore 2 medaglie d'oro

Ogni libretto da consumarsi in 25 volte cent. **50**

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati. 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande "	"	16.—	9.—	5.—

Il **Figurino dei Bambini** è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurin· tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito „ Il Grillo del Focolare, " Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio „ gratis " a chiunque li chieda.

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, **fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.**

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave**, il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti